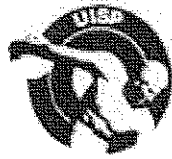


Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 23/06/2006

ARGOMENTI:

- L'Uisp per salvare la Costituzione (3 articoli)
- Deferimenti per Juve , Milan, Fiorentina e Lazio
- Galliano si dimette dalla Lega
- Doping: in carcere Erik Wymersch, atleta nazionale belga
- Cedis: 578 disabili praticano sport
- Forum Terzo Settore: commento di Liaci sulla faccenda giudiziaria di Raffaele Fitto
- Dopo 5 anni la Fige rilancia il campionato amatoriale

L'UIISP, per salvare la Costituzione

Messina - La riforma della Costituzione voluta dalla maggioranza di destra nella passata legislatura divide il Paese, discrimina i cittadini, li allontana dalla partecipazione democratica. Il testo sottoposto a Referendum disegna un paese per un verso centralizzato intorno al Governo ed in particolare ai poteri del Presidente del consiglio dei ministri, per l'altro diviso fra Regioni che assumono funzioni esclusive su materie, come scuola e sanità, in cui è necessario assicurare l'uguaglianza di tutti i cittadini italiani. Per questo l'UIISP unisce la sua voce a quella di movimenti, associazioni e comitati spontanei che si stanno mobilitando per difendere la Costituzione della nostra Repubblica ed organizza per oggi, alle ore 19:30, nei locali del Comitato Territoriale, via Risorgimento 210/b, un incontro per sensibilizzare tutti i cittadini affinché il 25 e 26 giugno vadano a votare e votino NO.

All'incontro, introdotto da Renato Ceraolo, parteciperanno dirigenti nazionali dell'Associazione, politici locali e tecnici dell'area giuridica.

L'UIISP vuole un' Italia fondata su legami di solidarietà ed equità fra i suoi territori dove i diritti siano uguali per tutti.

Il federalismo del quale l'Italia ha bisogno e che l'UIISP chiede con la riforma del sistema sportivo è un altro: ruolo protagonista di Regioni ed Enti Locali all'interno di una cornice programmatica nazionale.

20/06/06





L'UIISP: Salvare la Costituzione!

di Antonio Spoto

Cronaca

Ambiente

Cultura

Sport

La riforma della Costituzione voluta dalla maggioranza di destra nella passata legislatura divide il Paese, discrimina i cittadini, li allontana dalla partecipazione democratica. Il testo sottoposto a Referendum disegna un paese per un verso centralizzato intorno al Governo ed in particolare ai poteri del Presidente del consiglio dei ministri, per l'altro diviso fra Regioni che assumono funzioni esclusive su materie, come scuola e sanità, in cui è necessario assicurare l'uguaglianza di tutti i cittadini italiani. Per questo l'UIISP unisce la sua voce a quella di movimenti, associazioni e comitati spontanei che si stanno mobilitando per difendere la Costituzione della nostra Repubblica ed organizza per giorno 20 giugno, alle ore 19:30, nei locali del Comitato Territoriale, via Risorgimento 210/b, un incontro per sensibilizzare tutti i cittadini affinché il 25 e 26 giugno vadano a votare e votino NO.

All'incontro, introdotto da Renato Ceraolo, parteciperanno dirigenti nazionali dell'Associazione, politici locali e tecnici dell'area giuridica.

L'UIISP vuole un' Italia fondata su legami di solidarietà ed equità fra i suoi territori dove i diritti siano uguali per tutti.

Il federalismo del quale l'Italia ha bisogno e che l'UIISP chiede con la riforma del sistema sportivo è un altro: ruolo protagonista di Regioni ed Enti Locali all'interno di una cornice programmatica nazionale.

20/6/2006

[Segnala a un Amico](#)

C'era il sistema Moggi e funzionava così»

LA GAZZETTA DELLO SPORT
23/06/2006

GIANNI BONDINI
GAETANO IMPARATO
ROMA

Il procuratore federale Stefano Palazzi ieri ha deferito quattro società (Juventus, Lazio, Fiorentina e Milan), 26 tra presidenti e dirigenti di club, dirigenti federali, arbitri e guardalinee: Moggi, Giraud, Lotito, Andrea e Diego Della Valle, Mencucci, Galliani e Meani; Carraro, Mazzini, Lanese, Bergamo, Pairetto, Mazzei, Ingargiola e Ferri; De Santis, Bertini, Dondarini, Messina, Paparesta, Rocchi, Rodomonti e Tagliavento; Babini e Puglisi. La «classifica dei guai» vede, nettamente in testa, la Juventus, al centro di un «sistema» di irregolarità e per una «pluralità di illeciti». Segue la Lazio per avere alterato, o tentato di farlo, il risultato di tre partite e avere nascosto una «proposta indecente» di Diego Della Valle. C'è anche la Fiorentina, che ha briga per entrare nelle grazie del «sistema Moggi» accettando incontri e summit. Il Milan si piazza al quarto posto nella graduatoria dei deferimenti. La società di Berlusconi (che reclama due scudetti) subisce due tipi di deferimenti: per l'«illecito» dell'addetto all'arbitro (e soprattutto) ai guardalinee Meani, e per la «slealtà» del vicepresidente Galliani che sapeva dei traffici e li assecondava.

SISTEMA JUVE Gli addebiti del procuratore federale Palazzi seguono la falsariga degli atti della magistratura napoletana. La Juventus non ha commesso uno, due o tre «illeciti», ne ha tentati o compiuti «una pluralità». E quello che fa capo alla Juventus è un sistema: «Mediante il condizionamento del settore arbitrale». Per

tutto questo vengono deferiti: «Luciano Moggi, Antonio Giraud, Innocenzo Mazzini, Paolo Bergamo, Pierluigi Pairetto, Tullio Lanese e Massimo De Santis per violazione dell'art.1 (slealtà) e dell'art.6 (illecito sportivo) per aver posto in essere, nelle rispettive qualità ricoperte all'epoca dei fatti, le condotte... consistite, fra l'altro, nell'aver intrattenuto i contatti, realizzati anche su linee telefoniche riservate, e partecipato agli incontri, con modalità non pubbliche, condotte contrarie ai principi di lealtà e correttezza dirette a procurare un vantaggio in classifica in favore della società Juventus mediante (come già indicato) il condizionamento del regolare funzionamento del sistema arbitrale.. con l'aggravante per la prularità di condotte poste in essere e per l'effettivo conseguimento del vantaggio in classifica».

GIALLI TRUCCATI Nel «sistema Juventus», secondo la procura Figc, una particolare rilevanza assume la figura dell'arbitro internazionale «De Santis per aver aderito al disegno di Moggi finalizzato all'alterazione dello svolgimento della gara Bologna-Juventus attraverso il ricorso alle ammonizioni di giocatori diffidati (del Bologna) nella precedente gara Fiorentina-Bologna».

MILAN La società di Berlusconi è la meno inguaiata delle quattro deferite, anche se deve rispondere di responsabilità oggettiva, per l'accusa di «illecito» a carico dell'addetto all'arbitro Meani, e di responsabilità diretta per la «slealtà» di Galliani che non denunciava e «assecondava» i comportamenti illeciti di Meani. Scrive il procuratore federale:

«Il dirigente addetto all'arbitro per il Milan (cioè Meani) nell'ambito di una protratta attività tendente a ottenere (con la complicità del vicedesignatore Mazzei) l'assegnazione di determinati assistenti per le partite del Milan vicini e ben disposti verso questa società. Il Galliani, nella sua qualità di vicepresidente e amministratore delegato del Milan, ragguagliato dal Meani circa la sopradescritta iniziativa, l'approvava».

LAZIO Claudio Lotito, e il suo club, vengono in ballo soprattutto per quattro gare: Lazio-Brescia, Chievo-Lazio, Bologna-Lazio e Lazio-Parma. La motivazione contenuta nel deferimento di Palazzi è un macigno. Il procuratore ritiene abbia violato l'art. 6, commi 1 e 2 del codice di giustizia sportiva, inoltre, Lotito avrebbe anche l'aggravante (insieme a Bergamo, Pairetto e Mazzini) della pluralità delle violazioni (aggravante che non s'applica alla Lazio). Lotito è deferito «...per avere, in prima persona e tramite altri, avviato e coltivato contatti col presidente della Figc Carraro, affinché a sua volta esercitasse pressioni su Bergamo e sull'arbitro designato per ottenere un vantaggio per la Lazio conseguente all'alterazione del risultato e, comunque, dello svolgimento della gara per il tramite della designazione di un arbitro favorevole... e di una conseguente direzione di favore». La responsabilità del club sarebbe sia diretta che presunta, (ex art 6, commi 3 e 4, dell'art 2 comma 4 e dell'art.9 comma 3 del CGS) in quanto si adoperano sia il legale rappresentante che terze persone. Per Lazio-Brescia, Palazzi ricorda (sanzionandole) le pressioni di Lo-

tito a Carraro, di questi a Bergamo e eccepisce al Vice Presidente Figc Mazzini di aver saputo «...degli atti tesi ad alterare lo svolgimento e risultato di Lazio-Brescia» senza denunciarli. Nei deferiti, non compare l'arbitro Tombolini che quella gara la direbbe ma senza evidenti favoritismi. Per Chievo-Lazio più o meno stesso iter, ma è Mazzini a «sensibilizzare» i designatori. Deferito Rocchi (arbitro quella gara) e Cosimo Maria Ferri (della Commissione Vertenze) reo di «...non aver informato senza indugio i competenti organi federali». Lazio-Parma vide, secondo Palazzi, ancora Lotito investire Mazzini, questi i designatori: arbitro Messina (deferito) perché «...con le condotte... contatti, diretti e per interposta persona ... hanno posto in essere atti diretti a alterare lo svolgimento ed il risultato di Lazio-Parma». Il club, per Palazzi, avrebbe responsabilità diretta e presunta. Per Bologna-Lazio stessi protagonisti e dinamiche: questa volta l'arbitro designato (e deferito) è Tagliavento.

FIORENTINA Dei viola, Stefano Palazzi deferisce i fratelli Diego e Andrea Della Valle, più il consigliere Sandro Mencucci. Prima di tutto, a Diego Della Valle eccepisce «...avere avviato, coltivato contatti, in prima persona o tramite il fratello o tramite Mencucci, con il dirigente Juventus Luciano Moggi, con Mazzini, Bergamo esercitando pressioni sugli stessi per ottenere vantaggi...». Cioè designazioni di arbitri favorevoli. Stessa colpa addebitata ad Andrea Della Valle, mentre a Mencucci si imputano i contatti con Mazzini e Bergamo e le «...pressioni per otte-

CONTINUA



nere un vantaggio...» per la viola. Il club sarebbe reo per responsabilità sia oggettiva sia diretta (art 2 commi 3 e 4, e art 6 commi 2, 3, e 4), oltre alla responsabilità presunta. Palazzi, sul capitolo partite, imputa a Diego Della Valle di avere proposto una combine a Lotito (Per Lazio-Fiorentina), tendente ad un pari (violazione art 6, comma 1, 2 CGS). A Lotito l'accusa eccepisce di non avere «...adempito all'obbligo di informare, senza indugio, i competenti organi federali...». Lazio-Fiorentina tiene banco: i viola con responsabilità oggettiva, la Lazio per responsabilità diretta, e ancora Cosimo Maria Ferri per non avere informato gli 007. Stesso castello accusatorio per Bologna-Fiorentina: i Della Valle, con Mencucci, telefonano a Mazzini e Bergamo. Puntuale designazione di arbitro ritenuto, dall'accusa, compiacente. Bertini, spedito a dirigere la gara, è deferito per avere «...ricevuto e accolto, conformandosi a indicazioni e direttive specifiche di Bergamo...» a

garantire un arbitraggio di favore...». Così per Chievo-Fiorentina: deferito, questa volta, è Dondarini, anch'egli, secondo Palazzi, «accoglie, e s'uniforma alle direttive dei designatori». Per Fiorentina-Atalanta, l'arbitro «plagiato» è Pasquale Rodomonti. A carico della Fiorentina, c'è anche la direzione arbitrale di De Santis in Lecce-Parma finita 3-3 per permettere ai toscani di salvarsi. Serviva, dice Palazzi «...un arbitro che, con la propria direzione di gara, scongiurasse la possibilità d'una vittoria del Parma...». Condotta eccepita pure a De Santis, naturalmente. Anche per i Della Valle, Mencucci (oltre a Bergamo, Pairetto e Mazzini) c'è l'aggravante della pluralità della condotta posta in essere. Aggravante che non si applica al club.

SAMP SALVA La società blucerchiata è stata prosciolta da Palazzi. Solo chiacchiere e neanche uno straccio di intercettazione, come aveva scritto la Gazzetta, sulla società di Garrone.

Galliani si dimette dalla Lega

Prima il sollievo per il Milan, poi il gesto clamoroso e l'annuncio: «Kaká fino al 2011»

CARLO LAUDISA
MILANO

Adriano Galliani accoglie la notizia del deferimento parziale con un evidente sospiro di sollievo. E passa al contrattacco. In tutti i sensi. Per la Lega e per il Milan. Da via Rosellini si dimette con una lettera inviata a tutti i presidenti e per il Milan pensando già al futuro: con il rinnovo del contratto di Kaká fino al 2011. Ma ascoltiamo le impressioni del vicepresidente rossonero: «Mi sono tolto un peso, in tutti i sensi. Ecco perché ho deciso di dimettermi dalla presidenza di Lega. A questo punto i deferimenti hanno dimostrato che il Milan deve rispondere solo di colpe lievi. Perciò, meritatamente, l'annovero disputerà la Champions League». Ma come mai si è dimesso dalla presidenza di Lega? «Era un peso che avevo da tempo. Me ne sono liberato. E paradossalmente è avvenuto proprio nel giorno in cui ho avuto la dimostrazione che il Milan non aveva le colpe che gli venivano attribuite. Ecco perché ora mi ritufferò a lavorare per il Milan a tempo pieno con il massimo delle energie. La dimostrazione viene proprio dal rinnovo di Kaká sino al 2011». Galliani è confortato nella sua valutazione anche dal parere dell'avvocato Leonardo Cantamessa che ritiene il deferimento frutto di «un equivoco, un grosso equivoco, che potrà essere risolto documentalmente».

SODDISFAZIONE Al dirigente rossonero, quindi, resta la soddisfazione per la mossa Kaká. È la risposta migliore all'assalto del candidato Calderó on alla presidenza del Real Madrid. Con il brasiliano pronto a ribadire da Dortmund il suo attaccamento al club rossonero, al termine di Brasile-Giappone: «Ho rinnovato il contratto, così non se ne parla più e nessuno dirà più che me ne voglio andare. E mi pare significativo anche il fatto che questa firma arrivi in un momento così particolare per il calcio italiano».

GIORNATA LUNGA Un mezzo sospiro di sollievo quindi ha colto la notizia del «parziale» deferimento di Galliani. Ma la sostanza non è cambiata per quanto riguarda la Lega calcio. L'idea di fare un passo indietro è diventata realtà proprio al termine di una lunga giornata. Il vicepresidente rossonero ha riflettuto molto negli ultimi giorni e ha optato per questa soluzione. Ieri in via Rosellini c'è stato molto fermento. Non a caso, già in mattinata, il presidente di Lega aveva convocato d'urgenza un consiglio per lunedì. All'ordine del giorno figura la questione dei marchi appena sollevata dalla Covi-soc. Le dimissioni dalla presidenza della Lega sono arri-

«Mi sono tolto un peso e ho preferito fare un passo indietro. Dobbiamo rispondere solo di colpe lievi»

vate anche se in casa rossonera stava prendendo corpo un'altra anima, quella che avrebbe voluto far prevalere lo spirito di resistenza. Galliani, però, aveva maturato il convincimento che in questa fase era bene dare corpo alle promesse fatte nelle ultime settimane. E in tal senso va letto l'operato del comitato esecutivo appena istituito e composto da Rosella Sensi, Riccardo Garrone, Massimo Cellino, Vincenzo Matarrese e Maurizio Riccardi. Non a caso, proprio loro, nelle scorse ore, hanno nominato l'avvocato Marco Janni quale con-

sulente per la scrittura delle nuove norme. Entro il 20 luglio il professionista milanese dovrà disegnare la nuova *governance* in cui figurerà un presidente super partes e un manager esterno: guarda caso quel che chiedono i presidenti delle medio-piccole ormai da mesi.

NUOVO SCENARIO Ecco perché le dimissioni daranno un'ulteriore accelerata a questi lavori. E in tale ottica va considerato che il regolamento della Lega è chiarissimo e non prevede il ricorso a tutele esterne. Nella situazione attuale, con le dimissioni di Adriano Galliani e quelle già esecutive del vicepresidente vicario Maurizio Zamparini toccherebbe a Massimo Cellino attuale rappresentante della serie A l'onere onore di guidare la Lega in qualità di traghettatore. È questo, quindi, lo scenario con cui dobbiamo fare i conti da qui alla prossima settimana.

LA GAZZETTA
DELLO SPORT
23/06/2006

LA REPUBBLICA
23/06/2006

DOPING — Uso e commercio di prodotti dopanti, il 36enne atleta della nazionale belga, Erik Wymeersch, vincitore quest'anno dei 100 nel meeting di Ginevra, è finito in carcere.

DISABILITA'

16.19 22/06/2006

Monitoraggio del Cedis: 578 disabili praticano sport, tra città e provincia, il 56,40% degli utenti disabili ha un'età compresa tra i 10 ed i 30 anni

REGGIO EMILIA - Emanuele, campione italiano di tiro con l'arco. Vincenzo, giocatore di wheelchair hockey. Michele, non vedente, campione italiano di judo. Gabriele, paraplegico, alpinista tradito dalla montagna, oggi impegnato a esplorare gli abissi del mare. Luca, giocatore di basket in carrozzina. Ci sono anche loro nel volume "Sport e disabili - Posso fare tutto, anche questo": così s'intitola il terzo numero dei "Quaderni di formazione e informazione sportiva", promosso dalla Provincia di Reggio e dalla Consulta provinciale per le attività sportive. La pubblicazione, fresca di stampa, riguarda l'offerta sportiva per le persone disabili sul territorio reggiano e si basa su un'indagine, svolta nel 2005 dal Centro di documentazione e informazione sportiva (Cedis), che analizza sia gli aspetti propriamente sportivi, sia quelli di natura ricreativa, riabilitativa e fisica. Il libro è stato impostato su due differenti aree: nella prima ci sono i risultati della ricerca nei diversi aspetti che la compongono, nella seconda si trovano alcuni racconti di esperienze di "vita sportiva" di persone con disabilità. Ne emerge un panorama complesso, "che da un lato - sottolinea l'assessore provinciale all'Istruzione e allo Sport, Gianluca Chierici - rivela un fermento di iniziative, anche molto qualificate, dall'altro dimostra come non ci si debba mai fermare ed occorra, invece, continuare ad investire per rendere sempre più diffuse le pari opportunità di accesso alla pratica sportiva".

Nell'ambito del progetto "Monitoraggio e studio dell'attività sportiva per i disabili", il Cedis ha raccolto 32 questionari in tutto il territorio provinciale; in totale si è riusciti a raggiungere 578 disabili che praticano sport, tra città e provincia. Si tratta di persone giovanissime o giovani-adulti: infatti, il 56,40% degli utenti disabili ha un'età compresa tra i 10 ed i 30 anni. "Questo dato è estremamente interessante - dicono i curatori - perché ci dice che i ragazzi disabili sono fortemente attratti dall'attività sportiva e che frequentano le strutture organizzate". Oltre la metà degli sportivi ha una disabilità di tipo psichico. Nuoto, calcio e pallacanestro hanno molti praticanti, ma lo sport più amato risulta essere l'atletica: un quarto dei disabili la sceglie. Uno dei punti critici, segnalato dalla maggior parte delle società, è la mancanza di tecnici specializzati, nonostante il numero non indifferente di sportivi disabili. A questo proposito le società hanno anche potuto richiedere corsi di formazione: quelli più richiesti riguardano il nuoto, ma viene rilevata dall'indagine anche una forte mancanza di tecnici di pallacanestro, equitazione e calcio. "E' importante sottolineare - spiega Chiara Calzolari, coordinatrice del Cedis e curatrice, con Vincenzo Tota, della ricerca - che la pratica degli atleti disabili nulla ha da invidiare a quella dei 'normodotati' quanto a spirito agonistico. Atleti e atlete disabili passano molte ore della settimana in palestra, in piscina, sulle strade, con un senso dell'agonismo molto elevato. Da tutto questo ampio movimento di base emergono numerosi atleti reggiani che arrivano, tra l'altro, anche a rappresentare l'Italia alle Paraolimpiadi e in gare internazionali di assoluto valore".

Ma non c'è solo l'agonismo: "Accanto a questa tipologia di pratica - continua Chiara Calzolari - si sono rilevate attività di tipo motorio, riabilitativo, ludico, sportive e ricreative. Ognuna di queste ha il suo valore; un valore aggiunto sta nell'opportunità che tale differenziazione di proposte offre alla persona disabile: la possibilità di scelta tra queste proposte in base alle proprie caratteristiche psico-fisiche, aspirazioni, interessi e finalità". Oltre alla pubblicazione, c'è anche il nuovo sito www.cedis.osservatoriosportivo.re.it, "una vera e propria anagrafe delle società sportive sul territorio, che sono 1.020" conclude l'assessore Chierici. (cv)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

SANITA'

13.17 21/06/2006

Sulle presunte tangenti per la gestione delle Rsa interviene il consigliere nazionale del Forum Terzo Settore, Liaci: "Ecco il perché della nostra fatica e i ritardi decennali per l'attivazione dei Csv"

BARI - Entra a muso duro Vincenzo Liaci, consigliere nazionale del Forum Terzo Settore (unico della Puglia), nella vicenda giudiziaria che vede coinvolta Forza Italia pugliese nella persona dell'ex Presidente del Consiglio regionale, Raffaele Fitto, la Fondazione San Raffaele di Roma, lo stesso presidente della Conferenza Episcopale Pugliese mons. Cosmo Francesco Ruppi. "Se le ipotesi della Procura di Bari dovessero essere confermate - afferma Liaci -, si comincerebbe a vedere chiaro in tante situazioni del passato di privilegi immotivati verso alcune realtà imprenditoriali che si occupano di servizi alla persona; emergerebbero sempre più visibilmente anche le motivazioni che hanno limitato, e finanche bloccato, la crescita delle organizzazioni di terzo settore nella nostra regione, favorendo spesso situazioni di monopolio".

Fatta salva la presunzione di innocenza delle persone sotto inchiesta, Liaci sviluppa il suo teorema a conferma di una strategia, perlomeno politica, che di fatto durante il periodo della giunta Fitto ha bloccato la crescita del Terzo Settore in regione: "Strategie accuratamente predisposte che passano attraverso il mancato avvio dei Centri Servizi al Volontariato, bloccato per circa dieci anni lasciando nelle casse delle fondazioni bancarie ingenti somme destinate alla crescita delle associazioni di volontariato, che continuano con la predisposizione di bandi per la gestione di servizi alla persona, volutamente a ribasso su previsioni di costi per il personale professionale al disotto del limite minimo dignitosamente accettabile, come con l'utilizzo strumentale delle organizzazioni di protezione civile per gestire sotto costo un servizio essenziale, per arrivare alla predisposizione strumentale e sistematica di bandi richiedenti requisiti per la partecipazione posseduti da poche strutture in Italia, e forse sola da una, di fatto sottraendo possibilità di rafforzamento delle cooperative sociali e degli Enti di Promozione Sociale della nostra Regione".

Dopo aver chiesto alla magistratura di fare fino in fondo il suo dovere, nel rispetto della dignità delle persone coinvolte, Liaci invoca un passo indietro dei politici in questo momento, sia da parte del centro-destra che del centro-sinistra, per evitare facili strumentalizzazioni. E al nuovo governo regionale una precisa domanda: "Spero che questo governo regionale Pugliese voglia cambiare rotta e concerti anche col Forum del terzo Settore criteri di trasparenza, che garantiscano la libera concorrenza tra tutti gli attori economici locali, siano essi profit sia no-profit, che competano oltre che sul costo anche sulla qualità dei servizi da dare ai cittadini pugliesi". (sp)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

www.ilmessaggero.it

Giovedì 22 Giugno 2006

Dopo 5 anni Figc rilancia il campionato amatoriale

di RICCARDO MARCELLI

A volte ritorna. Dopo cinque anni di assenza, la sezione ternana della Federazione gioco calcio ha deciso di allestire un campionato amatoriale. «Si tratta di un campionato importante -spiega il presidente Giampiero Micciani- che è stato trascurato nella nostra provincia. Così d'accordo con la federazione regionale abbiamo deciso di riprovarci. La speranza è quella di riuscirci».

La voglia di calcio non finisce mai. Nonostante quello che sta succedendo a livello nazionale. La domanda è elevata. Così dopo i numeri record della Uisp, che in nove mesi ha organizzato campionati di calcio a 11, 7 e a 5, è la volta della Figc mettersi in ballo. «Le condizioni per partire con il piede giusto ci sono tutte -prosegue Micciani- abbiamo cominciato a lavorare in questa direzione con entusiasmo, nonostante i risultati delle società ternane non siano state soddisfacenti. Ci sono state tre retrocessioni nei campionati più importanti, e di questo siamo rammaricati. Tuttavia è necessario segnalare una crescita a carattere generale. In modo particolare nel calcio a cinque femminile dove le atlete stanno bruciando le tappe, mostrandosi sotto il profilo tecnico e qualitativo all'altezza della situazione».

Non solo. Nella nostra provincia, le società che potenzialmente si potrebbero iscrivere ad un campionato di terza categoria si contano sul palmo di una mano. E anche quelle che desidererebbero iscriversi, sono restie in quanto andrebbero incontro a dei costi onerosi, soprattutto per le trasferte da effettuare quasi tutte in provincia di Perugia.

E la Uisp come accoglie questa decisione? Al momento preferisce rimanere alla finestra. Senza dubbio la concorrenza torna a farsi agguerrita in un settore, quello del calcio amatoriale, che comunque attira sempre più tutte quelle persone che con il passare degli anni non hanno più tempo da dedicare agli allenamenti ma che desiderano ugualmente effettuare un po' di movimento.

www.lagazzettadiparma.it

L'Uisp: non dividiamo lo sport

L'Uisp: non dividiamo lo sport « A rischio è il tema dell'uguaglianza dei diritti di tutti i cittadini » : con l'avvicinarsi della scadenza referendaria, il Comitato provinciale dell'Uisp esprime le sue valutazioni sul voto. Un " No" alla conferma del testo approvato...